



## **186 Carnevale**

C'era una volta  
un cappello senza testa.  
Passeggiava sul corso  
in un giorno di festa.

Oltre che senza testa  
era anche senza pancia.  
senza piedi e senza mani  
passeggiava in corso Francia.

La gente lo chiacchierava:  
- E' scappato dalla vetrina!  
- Certo, è un cappello ladro!  
- Portatelo in guardina!

Calma, -disse il cappello,  
oggi ogni scherzo vale.  
Molta gente va in giro senza testa  
anche quando non è carnevale.

## **187 IL "VERBO SOLITARIO"**

Il povero Dario  
è malato:  
ha il "verbo solitario"...

qualcuno, invero, afferma  
che non si tratta già  
di un verbo, ma di un verme...

Ah, che ne sa la gente!

Domandatelo a lui come si sente,  
qual è la causa del suo soffrire:  
vi dirà, precisamente,  
che sono i verbi in are, in ere e in ire.



Lo tormentano in tutti i modi:  
indicativo, congiuntivo, eccetera.

Lo perseguitato  
nel tempo passato  
(sia prossimo che remoto)  
e poco ma sicuro  
gran noia gli daranno  
anche nel futuro.

Che spasimi atroci  
quando deve coniugare  
nelle sue strane voci  
un verbo irregolare.

Per fortuna non manca  
un gerundio medicinale:  
il malato, giocando,  
dimentica tutto ogni male.

### **188**

#### **IL TRAM NUMERO SEI**

C'era una volta un tram,  
era il tram numero sei,  
andava da piazza Roma  
a via dei Tolomei.

Quante corse, in tanti anni!  
ma poco ci ha guadagnato:  
era il Sei, e rimasto il Sei,  
manco sette è diventato...

### **189**

#### **C'era una volta**

C'era una volta un gatto  
che andava in Canadà,  
e questa è la metà.

Portava un cartocchetto  
di pane col prosciutto,  
e questo è tutto.



## 190

### **Gli uomini a motore**

Giovanino Perdigiorno  
era un grande viaggiatore:  
capitò nel paese  
degli uomini a motore.

Al osto del cuore  
avevano un motorino  
che si spegne la sera  
e si accende al mattino.

Al posto dei piedi  
avevano le rotelle,  
le cinghie di trasmissione  
erano le bretelle.

Al posto del naso  
avevano una trombetta  
per chiedere la strada  
e correre più in fretta.

Correvano tutto il giorno  
senza mai fermarsi:  
non avevano neanche  
il tempo di salutarsi.

E non scambiando mai  
né parole né saluti  
pian piano i poveretti  
diventarono muti.

Facevano appena appena  
"brum brum" e "perepè".

E Giovanino disse:  
"Questo posto non fa per me".



## **191** **Tabellina...**

tre per uno Trento e Belluno  
tre per due bistecca di bue  
tre per tre latte e caffè  
tre per quattro cioccolato  
tre per cinque malelingue  
tre per sei patrizi e plebei  
tre per sette torta a fette  
tre per otto piselli e risotto  
tre per nove scarpe nuove  
tre per dieci pasta e ceci.

## **192** **Che cosa ci vuole**

Per fare un tavolo  
ci vuole il legno,  
per fare il legno  
ci vuole l'albero,  
per fare l'albero  
ci vuole il seme,  
per fare il seme  
ci vuole il frutto,  
per fare il frutto  
ci vuole il fiore:  
per fare un tavolo  
ci vuole un fiore.

## **193** **Girotondo di tutto il mondo**

Filastrocca per tutti i bambini,  
per gli italiani e per gli abissini,  
per i russi e per gli inglesi,  
gli americani ed i francesi,  
per quelli neri come il carbone,  
per quelli rossi come il mattone,  
per quelli gialli che stanno in Cina  
dove è sera se qui è mattina,  
per quelli che stanno in mezzo ai ghiacci



e dormono dentro un sacco di stracci,  
per quelli che stanno nella foresta  
dove le scimmie fan sempre festa,  
per quelli che stanno di qua o di là,  
in campagna od in città,  
per i bambini di tutto il mondo  
che fanno un grande girotondo,  
con le mani nelle mani,  
sui paralleli e sui meridiani.

**194**

### **Lo spazzacamino**

Quando è bianco lo spazzacamino?  
Un poco alla festa, un poco al mattino.

Tutto il giorno se ne va  
per paesi e per città,

in casa dei ricchi e dei poveretti,  
su per le cappe su per i tetti

con le mani e con i ginocchi:  
di bianco gli resta il bianco degli occhi.

**195**

### **IL MONUMENTO**

Ho saputo che a Tokio in un vecchio monastero  
hanno messo un monumento, ma strano per davvero.

È dedicato, dicono, a tre bravi signori  
che del fin-riki-sha furono inventori.

Questo fin-riki-sha sarebbe poi il riksciò.  
Ne sapete come prima? È comodo, solamente....

C'è tra le stanghe, al posto del cavallo o del somarello, un uomo,  
un uomo vero, e questo non è bello.

Era il caso di fare un monumento agli scaltri  
che hanno inventato la fatica degli altri?

In conclusione io trovo, dopo averci ben pensato,



che certi monumenti sono marmo sprecato.

## **196 CHI COMANDA?**

Ho domandato a una bambina: -Chi comanda in casa?  
sta zitta e mi guarda.

-Su, chi comanda da voi: il babbo o la mamma?

-Dunque, me lo dici? Dimmi chi è il padrone.

Di nuovo mi guarda, perplessa.

-Non sai cosa vuol dire comandare?

Sì che lo sa.

-Non sai che vuol dire padrone?

Sì che lo sa.

-E allora?

Mi guarda e tace. Mi debbo arrabbiare? O forse è muta, la poverina. Ora poi scappa addirittura,  
di corsa, fino in cima al prato.

E di lassù si volta a mostrarmi la lingua e mi grida, ridendo: -Non comanda nessuno, perché ci  
vogliamo bene.

## **197 Io vorrei**

io vorrei che nella  
ci si andasse in bicicletta  
per vedere se anche lassù  
chi va piano non va in fretta.

Io vorrei che nella luna  
ci si andasse in ciclomotore  
per vedere se anche lassù  
chi sta zitto non fa rumore.

Io vorrei che nella luna  
ci si andasse in accelerato  
per vedere se anche lì  
chi non mangia la domenica  
ha fame il lunedì.



## 198 PROVERBI

Dice un proverbio dei tempi andati:  
"meglio soli che male accompagnati".

Io ne so uno più bello assai:  
"in compagnia lontano vai".

Dice un proverbio, chissà perché:  
"Chi fa da sé fa per tre".

Da quest'orecchio io non ci sento:  
"Chi ha cento amici fa per cento".

Dice un proverbio con la muffa:  
"Chi sta solo non fa baruffa".

Questa, io dico, è una bugia:  
"se siamo in tanti, si fa allegria".

## 199 Il pane

S'io facessi il fornaio  
vorrei cuocere un pane  
così grande da sfamare  
tutta, tutta la gente  
che non ha da mangiare.

Un pane più grande del sole,  
dorato, profumato  
come le viole.

Un pane così  
verrebbero a mangiarlo  
dall'india e dal Chili  
i poveri, i bambini,  
i vecchietti e gli uccellini.

Sarà una data  
da studiare a memoria:  
un giorno senza fame!  
Il più bel giorno di tutta la storia.



## **200 LADRO DI ERRE**

C'è, c'è chi da colpa  
alle piene di primavera,  
al peso di un grassone  
che viaggiava in autocarriera:

io non mi meraviglio  
che il ponte sia crollato,  
perché l'avevano fatto  
di cemento "armato".

Invece doveva essere  
"armato", s'intende,  
ma la erre c'è sempre  
qualcuno che se la prende.

Il cemento senza erre  
(oppure con l'erre moscia)  
Fa il pilone deboLUccio  
E l'arcata troppo floscia.

In conclusione, il ponte  
è colato a picco,  
e il ladro di "erre"  
è diventato ricco:

passeggia per la città,  
va al mare d'estate,  
e in tasca gli tintinnano  
le "erre" rubate.

## **201 Alla formica**

Chiedo scusa alla favola antica,  
se non mi piace l'avara formica.

Io sto dalla parte della cicala  
che il più bel canto non vende, regala.



**202**

**Un tale di Macerata**

Ho conosciuto un tale,  
un tale di Macerata,  
che insegnava ai coccodrilli  
a mangiare la marmellata.

Le Marche, però,  
sono posti tranquilli,  
marmellata ce n'è tanta,  
ma niente coccodrilli.

Quel tale girava  
per il monte e per la pianura,  
in cerca di coccodrilli  
per mostrare la sua bravura.

Andò a Milano, a Como,  
a Lucca, ad Acquapendente:  
tutti posti bellissimi  
ma coccodrilli niente.

E' ancora li che gira,  
un impiego non l'ha trovato:  
sa un bellissimo mestiere,  
ma è sempre disoccupato.

**203**

**pronto, chi fischia?**

Pronto, chi fischia?  
L'arbitro,  
il merlo,  
il vaporetto  
che va a Ischia....

Pronto, chi fischia?  
Sono io. Perché?  
Ho fatto uno sbaglio  
e mi fischio da me.



## **204** **la galleria**

La galleria è una notte per gioco,  
è corta corta e dura poco.

Che piccola notte scura scura!  
Non si fa in tempo ad avere paura.

## **205** **IL POVERO ANE**

Se andrete a Firenze  
vedrete certamente  
quel povero ane  
di cui parla la gente.

È un cane senza testa,  
povera bestia.

Davvero non si sa  
ad abbaiare come fa.

La testa, si dice,  
gliel'hanno mangiata...  
(La "c" per i fiorentini  
è pietanza prelibata).

Ma lui non si lamenta,  
è un caro cucciolone,  
scodinzola e fa festa  
a tutte le persone.

Come mangia? Signori,  
non stiamo ad indagare:  
ci sono tante maniere  
di tirare a campare.

Vivere senza testa  
non è il peggio dei guai:  
tanta gente ce l'ha  
ma non l'adopera mai.



**206**

**la bella addormentata**

le favole dove stanno?  
C'è n'è una in ogni cosa:  
nel legno del tavolino,  
nel bicchiere, nella rosa.  
La favola sta li dentro  
da tanto tempo, e non parla:  
è una bella addormentata  
e bisogna svegliarla.  
Ma se un principe, o un poeta,  
a baciarla non verrà  
un bimbo la sua favola  
invano aspetterà.

**207**

**A Roma**

A Roma c'è il Colosseo  
In mezzo al Colosseo  
c'è un gatto  
che fa:  
Maramèo!

**208**

**Giovannino perdigiorno**

Giovannino perdigiorno  
ha perso il tram di mezzogiorno,  
ha perso la voce, l'appetito,  
ha perso la voglia di alzare un dito,  
ha perso il turno, ha perso la quota,  
ha perso la testa (ma era vuota),  
ha perso le staffe, ha perso l'ombrello,  
ha perso la chiave del cancello,  
ha perso la foglia, ha perso la via:  
tutto è perduto fuorché l'allegria.



## **209** **Dopo la pioggia**

Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno:

è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa festeggiato.

È bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.

Però lo si vede – questo è il male –  
soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?

Un arcobaleno senza tempesta,  
questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra.

## **210** **I mari della luna**

Nei mari della luna  
tuffi non se ne fanno:  
non c'è una goccia d'acqua,  
pesci non ce ne stanno.

Che magnifico mare  
per chi non sa nuotare!

## **211** **LA VOCE DELLA COSCENZA**

Conosco un signore  
di Monza o di Cosenza  
che si vanta di dar retta  
alla "voce della coscienza".

Il guaio, con questo signore



di Busto o di Forlì,  
è che alla sua "coscienza"  
manca una piccola "i".

Se lui ruba, lei lo loda.  
Se lui fa il prepotente  
lei gli manda un telegramma:  
-Mi congratulo vivamente.

Lui infila più bugie  
Che aghi su un pino?  
lei subito applaude:  
-Bravo, prendi un bacino.

E dovrete sentire  
quel tale cosa dice:  
-Sono in pace con la coscienza,  
perciò sono felice!

Ho provato ad avvertirlo,  
insomma a fargli capire  
e una "coscienza" simile  
è inutile starla a sentire.

Lui però mi ha risposto:  
-Andiamo! Per una "i"!-  
quel bravo signore  
di Bari o Mondovì.

## **212** **Pesci! Pesci!**

Pescatore che vai sul mare  
Quanti pesci puoi pescare?

Posso pescarne una barca piena  
con un tonno e una balena,

ma quel ch'io cerco nella rete  
forse voi non lo sapete:

cerco le scarpe del mio bambino  
che va scalzo poverino.



Proprio oggi ne ho viste un paio  
nella vetrina del calzolaio:

ma ce ne vogliono di sardine  
per fare un paio di scarpine....

Poi con due calamaretti  
gli faremo dei laccetti.

### **213** **Teste fiorite**

Se invece dei capelli sulla testa  
Ci spuntassero fiori, sai che festa?  
Si potrebbe capire a prima vista  
chi ha il cuore buono, chi la mente trista.  
Il tale ha in fronte un bel ciuffo di rose:  
non può certo pensare a brutte cose.  
Quest'altro, poveraccio, è di umor nero:  
gli crescono le viole del pensiero.  
E quello con le ortiche spettinate?  
Deve avere le idee disordinate,  
e invano ogni mattina  
spreca un vasetto o due di brillantina.

### **214** **Le stagioni**

Prima viene Primavera  
con i fiori sulla pianta,  
poi Estate calda e chiara  
quando la cicala canta,  
poi Autunno bruno e quieto  
con castagne e foglie rosse,  
poi Inverno infreddolito  
con starnuti, gelo e tosse.

### **215** **La neve**

Bianca cosa luminosa  
cala silenziosamente,

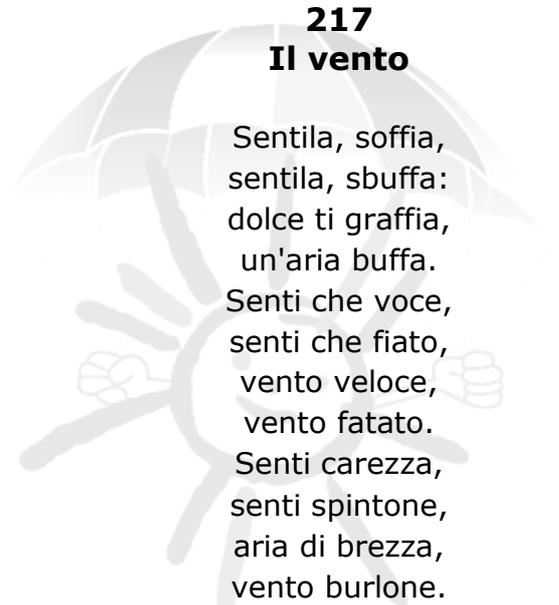


leggermente si riposa  
sulle cose sulla gente.  
Bianca meraviglia muta  
che si guarda con stupore,  
luce in terra ricaduta  
che ti fa battere il cuore.

### **216** **La pioggia**

No, non è una sola goccia,  
sono tante, sono pioggia:  
scende sciolta, lava, bagna,  
dà da bere a ogni campagna,  
riempie buchi nelle strade,  
fruscia fresca mentre cade,  
fa la doccia al mondo secco,  
dà una goccia ad ogni becco.

### **217** **Il vento**



Sentila, soffia,  
sentila, sbuffa:  
dolce ti graffia,  
un'aria buffa.  
Senti che voce,  
senti che fiato,  
vento veloce,  
vento fatato.  
Senti carezza,  
senti spintone,  
aria di brezza,  
vento burlone.

### **218** **Dicembre**

Io sono quel povero di Dicembre,  
davanti al fuoco mi scaldo



e mi rallegro e mi rivolto,  
fra gli altri mesi migliore mi porto.

## **219** **Dicembre**

Io son Dicembre che Dio vien dal cielo,  
brucio davanti e dietro son gelo,  
mangio capponi, capretti e agnelli  
e sono il peggio dei miei fratelli.  
Dell'anno porto la luce più breve,  
porto la notte più buia e la neve;  
ma San Nicola ammazza il maiale...  
poi vien Lucia, San Tommaso e Natale.

## **220** **È arrivata la neve**

Giù dal cielo grigio grigio  
zitta zitta  
lieve lieve  
lenta lenta  
bianca bianca  
sulla terra vien la neve;  
mille bianche farfalline  
fanno il manto  
alle colline,  
mille candide farfalle  
fanno ai campi  
un bianco scialle.  
Mille fiocchi immacolati  
danno ai monti,  
ai boschi, ai prati,  
alle strade,  
ai tetti, al suolo  
un bellissimo lenzuolo.  
I bambini guardan fuori  
e non aprono più bocca  
e la neve lenta lenta  
scende scende



fiocca fiocca.

## **221** **È dicembre**

E' dicembre,  
freddo e gelo,  
fischia il vento giù dai monti,  
l'acqua è ghiaccia nelle fonti,  
ma se il tempo è così freddo  
cosa importa?

Fra gli alari,  
negli sperduti casolari,  
brilla il fuoco,  
lietamente tutti aspettano  
il Natale.

Una grande luce s'accende  
ed annuncia al mondo intero  
che Gesù, bambino è nato.  
tanti doni ci ha portato.

## **222** **Fata bianchina**

La sai tu, la storia di Fata Bianchina  
che soffice, cheta, dal cielo calò?  
Tranquilla discese una grigia mattina,  
e il candido manto su tutto gettò.

I bimbi, felici, batteron le mani,  
i passerottini gemeron: -Ci, ci.  
Guardò il contadino sui campi lontani  
e disse contento :- Va bene così...  
Ma il sole, col vivido disco di fuoco,  
nel cielo schiarito ad un tratto brillò,  
e Fata Bianchina dovè, a poco a poco,  
disfarsi nel pianto. Così se ne andò.



## **223**

### **Febbraio**

E' febbraio monellaccio  
molto allegro e un po' pagliaccio;  
ride, salta, balla, impazza,  
per le vie forte schiamazza;  
per le vie e per le sale  
accompagna il Carnevale.  
Se fra i mesi suoi fratelli  
ve ne sono dei più belli,  
il più allegro e birichino,  
sempre è lui, ch'è il più piccino.

## **224**

### **Filastrocca dei mesi**

Gennaio con febbraio fa il paio  
febbraietto freddo e maledetto,  
marzo è pazzo,  
aprile dolce dormire,  
maggio è paggio,  
giugno la falce in pugno,  
luglio canta il cuculo,  
agosto moglie mia non ti conosco,  
settembre la notte al dì contende,  
ottobre chi vuole si copre,  
novembre all'inverno si arrende,  
dicembre, davanti ti ghiaccia  
e dietro t'offende.

## **225**

### **Filastrocca dei mesi**

Gennaio sul ghiaccio è già scivolato  
addosso a Febbraio e l'ha quasi schiacciato.  
Marzo dal dentro della sua stanza  
ha urlato ad Aprile: "Ci vuol l'ambulanza"  
a Maggio è arrivata la telefonata  
partendo con Giugno di grande volata.



Luglio è corso lì per guardare  
ma il vigile Agosto non lo fece passare.  
Settembre era in preda alla disperazione  
Ottobre chiese qualche informazione.  
Dottore Novembre fece la radiografia  
"Niente di rotto" esclamò  
così Dicembre lo portò via.

**226**  
**gennaio**

Toc, toc, toc batte Gennaio  
che è un mese allegro e gaio:  
con la neve puoi giocare  
e in montagna andare a sciare;  
e col freddo che farà  
ti consiglio sta cosa qua:  
per dormir la buona nanna  
cioccolata e tanta panna.

**227**  
**gennaio**

Il giorno di San Bovo  
i giorni si sono allungati di un passo d'uovo,  
a sant'Antonio  
un passo di demonio  
a San Bastiano  
tu hai un'ora in mano  
dalla Candelora i giorni si allungano un ora.

**228**  
**gennaio**

Io son Gennaro nel canto del foco,  
giro l'arrosto e fo veglia nel gioco  
per la delizia di questi signori  
e sono scritto tra i mesi migliori.  
Porto Befana con neve e con vento,  
con Sant'Agnese e il beato Vincenzo,



poi i Santi vengono Antonio e Bastiano,  
Paolo dei segni che avverte il villano.

## **229** **gennaio**

Bigio il ciel, la terra brulla,  
questo mese poverello  
nella sporta non ha nulla  
ma tien vivo un focherello.

Senza greggia e campanello  
solo va, pastor del vento.  
Con la neve sul cappello  
fischia all'uscio il suo lamento.

Breve il dì, lunga la notte,  
cerca il sole con affanno.  
Ha le tasche vuote e rotte,  
ma nasconde il pan d'un anno.

## **230** **Ghiaccio**

D'inverno, col gelo  
sapete cosa faccio?  
Con le scarpe da sci  
vado fuori  
a calpestare il ghiaccio:  
Crick, crack, criiii

## **231** **Girotondo dei dodici mesi**

Giro giro tondo,  
giriamo tutto il mondo.  
Gennaio gira gira,  
febbraio tira tira;  
se Marzo un po' rallenta,  
April non si contenta,



ma vuoi che Maggio voli  
tra passeri usignoli.  
E Giugno va beato,  
di spighe inghirlandato;  
va Luglio con Agosto  
che pare il girarrosto:  
e girano Settembre  
e Ottobre con Novembre.  
Dicembre chiude l'anno  
in una stoma oscura,  
ma il furbo Capodanno  
vi scopre, un'apertura:  
Gennaio fa passare.  
per poi ricominciare  
il giro giro tondo  
che dura quanto il mondo.

## 232

### I dodici mesi

Lo sapete che gennaio  
tiene i frutti nel solaio,  
che febbraio è piccolino,  
breve, freddo e biricchino?  
Arriva marzo pazzerello:  
esce il sole e prendi l'ombrello!  
Dietro a lui viene aprile:  
sbadiglia, sbadiglia, è dolce dormire.  
Esplode maggio ed è beato  
chi per tempo ha seminato.  
Biondo ondeggia di giugno il grano  
pronto sta il contadino con falce in mano.  
Luglio - lunghe son le giornate-  
porta il pieno dell'estate.  
Ecco, torrido d'agosto,  
il solleone brucia il bosco.  
E' settembre un mese bello:  
sole misto a venticello.  
Davvero ottobre è generoso



e di tutti il più fruttuoso.  
A novembre i dì gelati  
son dannosi ai campi seminati.  
A dicembre, neve abbondante  
salva il grano per il pane croccante.

### **233**

#### **I dodici mesi**

Gennaio freddoloso  
febbraio spiritoso  
marzo pazzerello  
aprile mite e bello  
maggio sognatore  
giugno cantatore  
luglio nuotatore  
agosto gran signore  
settembre grappolaio  
ottobre castagnaio  
novembre triste e stanco  
dicembre tutto bianco.

### **234**

#### **I dodici mesi**

Gennaio mette ai monti la parrucca.  
Febbraio grandi e piccoli imbacucca.  
Marzo libera il sol di prigionia.  
April di bei colori gli orna la via.  
Maggio vive tra musiche di uccelli.  
Giugno ama i frutti appesi ai ramoscelli.  
Luglio falcia le messi al solleone.  
Agosto, avaro, ansando le ripone.  
Settembre i dolci grappoli arrubina.  
Ottobre di vendemmia empie la tina.  
Novembre ammuccia aride foglie a terra.  
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.



## **235** **I dodici mesi**

Gennaio  
s'affaccia con il freddo pungente  
Febbraio  
arrivan le mascherine a divertire la gente  
Marzo  
soffia il vento in testa  
Aprile  
s'odono campane in festa  
Maggio  
profuma di rosa  
Giugno  
pochi giorni e poi ci si riposa  
Luglio  
nessuno a casa rimane  
Agosto  
allietan le feste paesane  
Settembre  
con il vino  
Ottobre  
s'accende il fuoco nel camino  
Novembre  
tutto avvolto dalla nebbia  
Dicembre  
il mondo è in festa: ogni bambino ha una sua richiesta.

## **236** **I dodici mesi**

Gennaio porta gelo e nevicate;  
febbraio grandi balli e mascherate;  
marzo arriva col vento e con le viole;  
aprile ha l'erba per le capriole;  
maggio porta le rose profumate;  
giugno le spighe ben dorate;  
luglio ha trebbie e gran lavoro;  
agosto buona frutta rossa e d'oro;  
settembre mette l'uva dentro il tino;



ottobre cambia il mosto in un buon vino;  
novembre butta giù tutte le foglie;  
dicembre per il fuoco le raccoglie.

**237**

### **I dodici mesi**

Gennaio porta neve,  
Febbraio è freddo e breve,  
Marzo soffiare fa il vento.  
Aprile ha fiori a cento.  
Maggio a Maria dà rose,  
Giugno ha messi festose,  
Luglio le fa falciare  
Agosto invita al mare  
Settembre colma il tino,  
Ottobre spilla il vino,  
Novembre spoglia siepi,  
Dicembre ha il presepe.

**238**

### **I mesi dell'anno**

Gennaio: freddo cane  
Febbraio: marzapane  
Marzo: pioggerellino  
Aprile: biricchino  
Maggio: con la maglietta  
Giugno: in bicicletta  
Luglio: si va al mare  
Agosto: al sole si può stare  
Settembre: a scuola si deve andare  
Ottobre: bisogna mettersi a studiare  
Novembre: se hai voglia si lavorerà  
Dicembre: un bel Natale si farà.



**239**

## **I mesi dell'anno**

I bimbi lo sanno  
che i mesi dell'anno  
tra grandi e piccini  
son dodici in tutto.

Se ognuno ha un suo fiore  
se ognuno ha un suo frutta  
nessuno è tra loro  
più bello o più brutto.

Son tutti fratelli,  
ognuno ha un mestiere:  
chi cura i piselli,  
chi parta un paniere;

chi pota, chi innesta,  
chi ara, chi miete;  
chi porta una brocca  
di acqua a chi ha sete;

chi versa uno scroscio  
di acqua lucente...  
Nessuno sta in ozio  
guardando la gente.

Più bella famiglia  
nessun vedrà mai.  
Son dodici mesi  
e tutti operai.